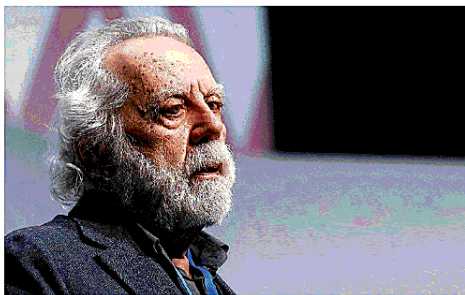


A destra, il vignettista Sergio Staino. Sotto, una delle strisce "Hello Jesus" pubblicate su "Avenire". Un libro (edito da Giunti) raccoglie quelle vignette insieme ad altre inedite



INTERVISTA

Il disegnatore, regista e per un anno anche direttore dell' "Unità" pubblica le strisce "Hello Jesus" uscite su "Avenire" insieme ad altre inedite: «Sono stato educato ad avere fiducia nella scienza. Non riesco ad avere fede e sul Mistero non tratto. Per questo il mio Gesù è "solo" un uomo, ma un uomo straordinario»

Il "Sussidiario" con l'ironia di Riordino

DAVIDE RONDINO

David Riordino, mio quasi omonimo e più noto figura, è poeta popolare e popolaresco. Ne ha dato varie prove in spettacoli e numerose pubblicazioni, nonché con le sue documentate frequentazioni di verseggiatori in ottava rima da Cuba alle province più sperdute di Toscana e oltre. In questa sua ultima, ma a lungo ponderata e editorialmente boicottata come (solo un bordeline come **Castelvaggi** poteva fargliela) si misura con la sfida più ardua: assumere sistematicamente i panni del poeta fustigatore e lettore critico della strana epica italiana contemporanea. Assume i panni - sempre con garbata autoironia - del tritattista poetico ufficiale della vicenda sempre grave ma non seria della vita pubblica (e privata) italiana. E così tra una ballata dedicata a quelli come Michele Serra che politicamente preferiscono sempre il "dialogo" con il potere e a prima di rinnovamento e una acutissima analisi di una pubblicità sincretista di Benetton, esempio di come il Dio denaro non sopporti altri Dei se non piegandoli a sé, tra un capitolo in versi che sbeffeggia Renzi e un altro dedicato ai papi o uno ispirato al fatto di cronaca della tragica fine di un cucciolo di giraffa fuggito da un circo, il malinconico verseggiatore, scampano le "buche della Itaggi", titolo di un magnifico componimento, viaggia nel mondo del "luogo comune" provando a scardinarlo con l'ironia dei versi e con il ritmo. Due ossessioni: la politica e Dio. Che sono poi gli amori veri non tanto segreti del poeta popolare. Entrambi messi a rischio, a parer del poeta neopopolare che compone questo *Sussidiario* (euro 35,00), dal prevalere dell'unico interesse, o addirittura unica divinità, il denaro. Il libro che vive degli scritti di Riordino e delle ottime e sorprendenti illustrazioni di Francesco Spadoni, con i contributi di altri illustratori come Staino, Ralli, Perini, Savignano è una specie di iperlibro in carta, un oggetto fantasioso e "bulimico". È un vaso di immagini, versi, parole certo da sorvegliare con calma, con gusto per l'ironia, per la faccia intelligente, per una comicità sorella del pensiero, meno beccera e sloganistica di quella che ci propina spesso la tv. Un libro a mio avviso salutare, anche per certi conti che a distanza un comunista popolare come Riordino regola con "amici" che trasformatisi in "manettari" e ipocriti moralisti da tempo hanno avvelenato una cultura cosiddetta di sinistra in Italia, riducendola a cosa da giornali snob o da superpagati profeti televisivi. Ma salutare soprattutto perché ci regala tra sorrisi, vere e proprie risate, e *divertissement* un modo lieve ma serio di leggere i fenomeni, alla luce di cose benemerate: un'esperienza dell'uomo e del suo senso sacro del vivere, e una stima per la politica intesa come scambio democratico, pensoso, ironico. Il *Sussidiario* di Riordino finisce per consolidare l'immagine di poeta popolare e ora anche ufficiale e classico delle patrie venture del cantautore fiorentino e ci offre una lettura irripetibile.

A Bergamo Mazzoleni in San Lupo

Fino al 19 gennaio Maurizio Mazzoleni presenta nell'oratorio di San Lupo a Bergamo l'installazione

"Toccare il cielo con un mito", a cura di Giuliano Zanchi e Andrea Zucchinelli. L'artista ha innalzato un prisma ottagonale monolitico alto poco più di 12 metri, con l'intento di rievocare da una parte l'esperienza universale dell'infanzia dove il grande è immenso e le altezze sembrano non avere fine, dall'altra di esprimere il proprio vissuto personale quando, da bambino, viveva la colonia dell'abbazia benedettina con perplessità. Le facce del prisma sono rivestite da 1.600 fogli-segno, atti di pittura di pochi secondi. La torre che appoggia su un pavimento interamente ricoperto di terra e di spighe, è infine un riferimento a Babele, il mito dell'arroganza e della confusione.

"Migration", mostra a Castelbuono

Si è inaugurata domenica e resterà aperta fino al 12 aprile al Museo Civico di Castelbuono (Palermo) la mostra "Migration", a cura di Susanne Anna, Laura Baracca e Raya Zornica-Taj, direttrici rispettivamente dello Stadtmuseum di Dusseldorf (Germania), del Museo Civico di Castelbuono (Italia) e del Janco-Dad Museum di Ein Hod (Israele). L'esposizione itinerante, coprodotta dai tre musei, realizzata con il sostegno della Fondazione Federico II e il coordinamento curatoriale di Alessandro Pinto, comprende circa venti opere di Oron Fischer, Hadar Miz, Margherita Moscardini, Edith Oellers, Klaus Richter, Francesco Simetti, che indagano le diversità politiche, economiche e geografiche sulla migrazione, questione di portata storica, generata da condizioni di vita precarie, da situazioni di violenza, da guerre, e dal divario crescente tra paesi poveri e ricchi.

MARINA CORRADI

«S e quel giorno del processo a Gerusalemme in piazza c'erano loro, io rimanevo vivo», dice a Pietro il Gesù di Sergio Staino, sul Corriere dell'8 dicembre scorso. Dove-doro, sono le Sardine. Il Gesù di Staino è sempre dentro l'attualità. Sempre paragonato con l'oggi. Disegnatore e regista, classe 1940, in gioventù marxista-leninista, poi storico collaboratore di *Linus, L'Espresso* e *l'Unità* e del giornale fondato da Antonio Gramsci infine direttore, Staino per un anno ha collaborato anche con *Avenire*: con «Hello Jesus», amato da moltissimi lettori e da altri contestato. Ora torna con queste strisce in libreria: *Hello Jesus*, Giunti, 40 vignette da *Avenire* e 100 inedite. È molto amaro, da anni, Sergio Staino, quando si parla di politica. Spesso si infuria, e decide di restituire la tessera del Pd. Poi, ci ripensa. Eppure in questo pomeriggio di dicembre pare attraversato da un soffio di speranza. È entusiasta, il padre di Bobo - il robusto militante comunista che nelle sue vignette da decenni sta a osservare i cambiamenti del Partito - dell'embrionale principio che va riempendo le piazze italiane. «Quella delle Sardine - dice - mi pare un'idea bellissima, un'alternativa concreta, nel suo richiamo a dialogare, ad ascoltare l'altro con attenzione. Mi meraviglia, il sorriso di Mattia Santori. Questa proposta è esattamente l'opposto a 180 gradi del "vaffa" di Beppe Grillo. Il "vaffa", era già in sé la fine del dialogo». Staino, come sta il suo Gesù in questo 2019 che secondo qualcuno sarebbe stato «un anno meraviglioso», e che invece non pare esserlo tanto? Quando ho cominciato a disegnare Jesus, un'estate al mare, dieci anni fa, Grillo muoveva politicamente i suoi primi passi. Avvertendo cosa andava preparando, il senso di quelle mie strisce era un invito al dialogo, ad ascoltarsi fra partiti lontani. Questo nuovo movimento che si affaccia sulla scena lo sento affine al mio Gesù, e sono contento. Sarà anche contento che il M5S si sia parecchio sgonfiato. Certo. Ma chi ci ha portato nella prospettiva di Salvini premier al prossimo governo, è il M5s. Sono stati loro a generare il rancore popolare e gli egoismi che ora alimentano il consenso alla Lega. Erimango allineato da vecchi amici e compagni che buttano a mare i valori di una vita, penso per esempio alla riforma della prescrizione, per tenere in piedi un'alleanza di governo sbilenca. Eppure questo allargarsi nelle piazze di facce nuove mi pare un giro di boa. Sono stato l'altra sera a Carpi, a presentare il libro. Nel mio pubblico - gente di sinistra, cattolici, democratici - mi è sembrato di cogliere un'atmosfera sincera, quasi allegria, rispetto a poche settimane fa. Come si avvertisse la possibilità della fine di un rancore e di una rabbia dilaganti. Non si deve mai cadere nella trappola dell'odio: non è mai da un "vaffa", che si parte per cambiare il mondo. In una striscia del libro un apostolo dice allarmato a Jesus: «La paura snatura e genera cattiveria...». Vedo la paura e l'odio contro gli immigrati, come in questi mesi si sono alzati. (E apprezzo sempre di più *Avenire*, l'attenzione che avete ai poveri e ai diseredati, e quella prima pagina in cui è evidente che il mondo è ben più grande del-

le nostre beghe romane). Anche la sinistra, quando era al Governo, non ha fatto abbastanza: non è sufficiente spedire i nuovi arrivati dal Prefetto, trovarli un tetto. Occorre insegnare loro l'italiano, mandarli nelle scuole a raccontare ai ragazzi da dove vengono, la loro sofferenza storia. Perché questa paura e inizio di razzismo per me, in Italia, sono solo una crosta. Non siamo affatto nella società dell'indifferenza totale. Ci sono modi per superare l'ostilità e la diffidenza. Nelle strisce per *Avenire* parlavo molto di immigrati, ricordavo che la stessa famiglia di Gesù era stata senza un tetto, e perseguitata. Paradossale: nell'Italia che alle-

stisce milioni di presepi, questa memoria viene da alcuni, e anche credenti, come cancellata. Nelle prime pagine c'è una vignetta in cui Gesù dice a Che Guevara: «Ti invidio, vorrei tanto che rappresentassero anche me ben vivo, sorridente e con il sigaro in bocca...». È questo il suo Gesù, soltanto uomo, ma profondamente uomo? Come sa io sono ateo, non riesco ad avere fede, a credere in un aldilà. Sì, il mio Gesù è dunque solo un uomo, ma un uomo straordinario. Nelle scuole, quando vado a parlare, lo ripeto sempre: «Ragazzi, non mi dovete toccare Gesù». Eppure lei è tuttora il presidente onora-

rio dell'Uaar, la battaglia Unione atei agnostici razionalisti italiani. Non è anche questo ateismo predicato con passione una forma di fede, di fede nel nulla? Può esserci questo rischio. La sola ragione per cui ho personalmente aderito all'Uaar, su invito di Margherita Hack, è l'intenzione di mantenere la laicità dello Stato. Non certo il partecipare a forme di un proselitismo ateo. D'altronde il mio lavoro è la satira, e la satira cos'è, se non andare seminando dubbi in chi ti legge, contro le certezze intoccabili di ogni fondamentalismo? Un Gesù solo uomo, il suo. Che però nel Vangelo dice di sé: «Io sono la Verità» (Staino: «Ma lo dice in modo astratto...») e afferma di essere il Figlio di Dio (Staino sorride: «Lo ripeto sempre, se solo non avesse avuto questa piccola mania...»). Insomma, per lei tutto in Cristo è buono e condivisibile, eccetto ciò che noi credenti chiamiamo Mistero: l'Incarnazione, la Resurrezione. L'essere stato concepito, nel ventre di una donna, da Dio, l'essere risorto dalla morte. Su tutto lei conviene e "tratta", ma non accetta di discutere il Mistero, l'origine e la natura divina di Gesù. È vero, sul Mistero non tratto. Sono stato educato nella fiducia nella scienza e nella ricerca, e credo che ogni cosa sia accessibile e spiegabile per la mente dell'uomo. Adesso, certo, non sappiamo ancora quasi nulla, ma un giorno l'uomo avrà descritto il Mistero. Anche se così fosse l'unico maggiore dell'uomo, mi pare, non è deificante l'Universo, ma fare fronte alla sofferenza, al male e al dolore. A cosa giova tutto il sapere della scienza di fronte allo strazio di chi perde un figlio? Su questo sono d'accordo: chi non crede si trova assolutamente solo con il suo dolore. Davanti alla perdita di chi ci è molto caro verrebbe naturale di aggrapparsi alla speranza di un'altra vita. Ma io, non ci riesco. Non ho fede. Non l'ha, o non la vuole avere? Se potesse premere un bottone e ritrovarsi a credere che Cristo era il figlio di Dio, premerebbe quel bottone? Riflette un attimo. Poi: «No. Non sarei più libero. Non sarei più io». Eppure Staino, toscano verace e irridente, ex sessantottino, "compagno" di lungo corso, da dieci anni continua a proiettare nel presente il "suo" Gesù. A domandarsi: cosa farebbe lui, cosa direbbe lui, adesso? Come in un interrotto, quotidiano dialogo con un amico.

Staino: «Sono ateo ma Gesù non si tocca»



LA RACCOLTA Netflix, polemica sul film che irride il Vangelo

ANGELA CALVINI

«D iscriminatorio e blasfemo. Questa volta Netflix, la nota piattaforma di film, ha superato il limite della decenza. In Brasile ha lanciato il film blasfemo *A Primeira Tentação de Cristo* (La prima tentazione di Cristo), dove Gesù viene raffigurato in versione omosessuale, con un fidanzato, e dove non ha nessuna intenzione di dedicarsi alla sua missione di diffondere la Parola di Dio, hanno denunciato il presidente di Pro Vita & Famiglia Toni Brandi e il vice presidente Jacopo Coghe, che ha lanciato una petizione per chiedere di eliminare la programmazione del film. Pro Vita, parla di un attacco alla religione cristiana, mascherato da "arte cinematografica". Piuttosto in-

travediamo un vilipendio alla religione». La protesta fa seguito a quella già scoccata in Brasile per la messa in onda del film vietato ai minori di 14 anni (in Italia compare una versione in portoghese sottotitolata in italiano) tanto che oltre mezzo milione di persone ha firmato una petizione per la rimozione del lungometraggio, criticato da tanti religiosi a partire dal vescovo Enrico Soares da Costa. Netflix si è difesa nel nome della valorizzazione «della libertà creativa degli artisti con cui lavoriamo» sottolineando la vasta possibilità di scelta, anche storie bibliche, offerta dalla piattaforma. Giustificazione assai debole, anche perché di artistico *La prima tentazione di Cristo* non ha proprio niente, ma piuttosto risulta una insulsa, quanto irritante, goliardata

che prende di mira il Vangelo. Comicità demenziale? Piuttosto una facile scioritaia per cercare di ottenere più contatti video, un calcolo commerciale che se ne infischia allegramente della sensibilità dei tanti fedeli soprattutto se presentato come "Speciale di Natale". Questo film è stato prodotto da Netflix e dal gruppo di comici-videomaker "Porta dos Fundos", che dal 2012 hanno lanciato il loro canale che, a furia di satira disacrante su tutto e tutti, è diventato il primo del Brasile con quasi 17 milioni di iscritti. Netflix deve avere quindi fiutato la possibilità di espansione sul mercato sudamericano, e ha arruolato il gruppo comico che aveva già prodotto e trasmesso nel 2018 un altro "Speciale di Natale", *L'ultima sbronza*, una parodia feroce dell'Ultima Cena, con Gesù e gli a-

postoli, rappresentati come un gruppo di ragazzotti avvinazzati intenti a celebrare un party d'addio tra droga, donne e battute volgari, scivolando nella blasfemia (soprattutto sulla Crocifissione di Cristo) con una stupidità disarmante. Perché, occorre dirlo, questi lavori non fanno nemmeno ridere. *La prima tentazione di Cristo*, ad esempio, è una accozzaglia di "trovate" sgangherate alla festa per i suoi 30 anni Gesù si presenta a Nazareth con un biondo, baffuto e caricaturale fidanzato, deve fare i conti con una Maria che fuma, un Giuseppe geloso e un Dio Padre prepotente e seduttore, lottare con un Lucifero tipo *Star Wars*, chiedere consiglio a Buddha e Shiva e partire per la sua missione. Più che ridere, non ci resta che piangere.